

Primo piano

Istruzione

Realtà sottodimensionate con meno di 15 bambini: da Ruffrè Mendola fino a Montesover Degasperì (Dipartimento): «Situazioni attenzionate»

di Tommaso Di Giannantonio

ADambel, comune di poco più di 400 abitanti in Val di Non, le famiglie sono balzate dalla sedia quando, nei giorni scorsi, è circolata la voce di una possibile chiusura della scuola dell'infanzia (il T di ieri). La responsabile della struttura, Lucia Zambiasi, ha dato rassicurazioni («da qui a dire che l'asilo chiuderà, ce ne passa»), ma il tema resta. Il calo delle nascite — un crollo se guardiamo gli ultimi vent'anni: da 5.172 nati nel 2004 a 3.611 nel 2023 in Trentino — getta delle ombre sul sistema dell'infanzia. Oggi si contano 19 scuole sottodimensionate: scuole, con meno di 15 iscritti, tenute aperte in via eccezionale dalla Provincia. In futuro le strutture potenzialmente a rischio chiusura potrebbero essere di più se la curva demografica non dovesse invertire la rotta.

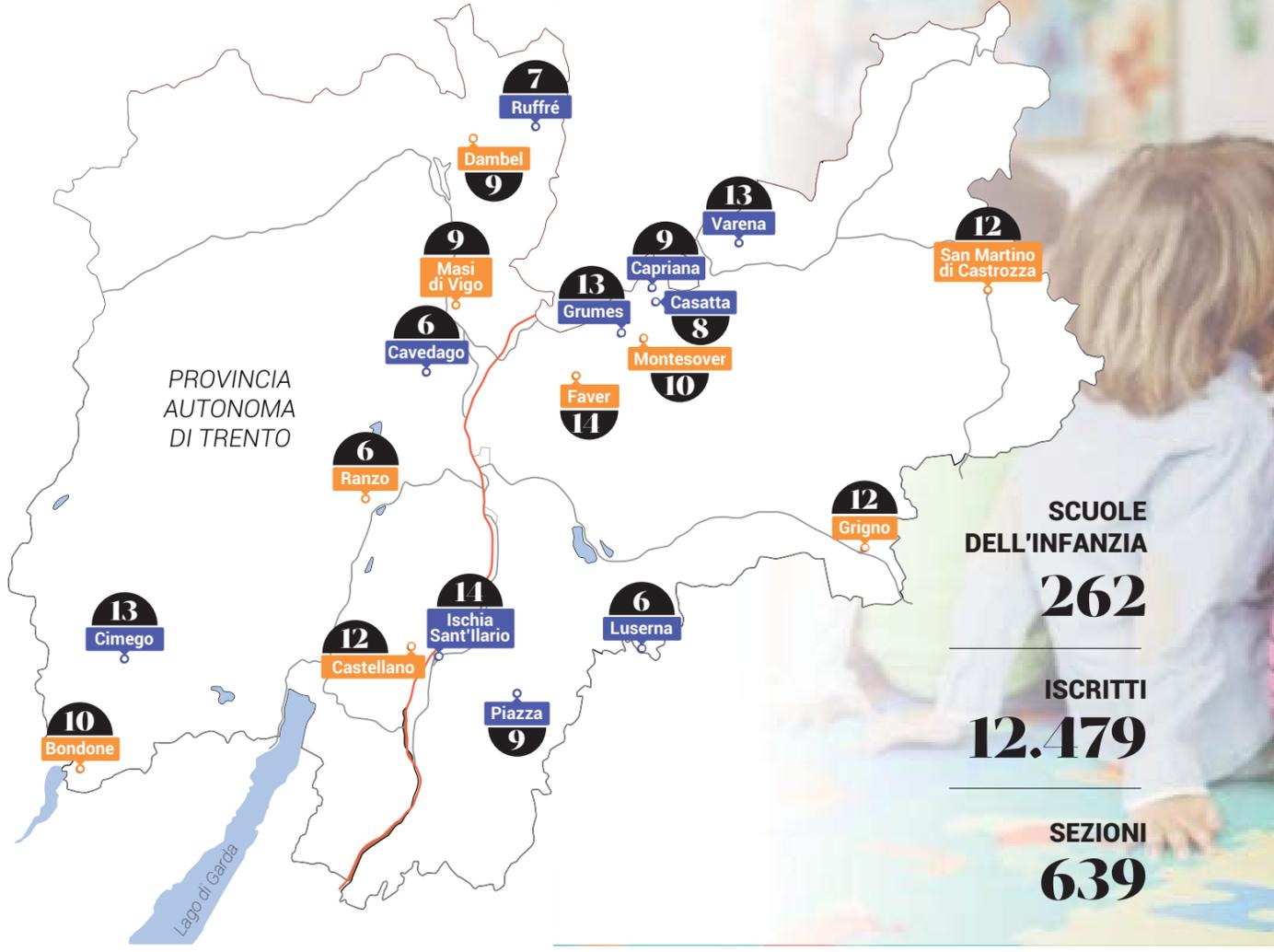
Le scuole «attenzionate»

Per legge nelle scuole unisezionali (cioè con una sola sezione) il

La mappa delle scuole dell'infanzia a rischio

NUMERO DI ISCRITTI

- Scuole dell'infanzia provinciali
- Scuole dell'infanzia equiparate



Crollo nascite, a rischio 19 scuole de

Ecco le strutture più esposte alla chiusura. In dieci anni gli iscritti sono scesi da 16

numero dei bambini non può essere inferiore a 15, o a 10 se si trovano in zone svantaggiate. Si può derogare però. Se le scuole non raggiungono il tetto minimo di iscritti la Provincia può mantenerle aperte al fine di contenere lo spopolamento delle aree montane, o comunque per non creare situazioni di particolare disagio. Ecco, allo stato attuale, stando ai dati del Dipartimento Istruzione, sono 19 le scuole dell'infanzia unisezionali sottodimensionate. Dieci strutture contano fra i 10 e i 14 bambini, mentre altre nove hanno meno di 10 iscritti: si va da Grigno, comune di duemila abitanti in Valsugana, a Ruffrè Mendola, località di poco più di 400 anime in Val di Non.

«Queste sono scuole attenzionate», spiega Livio Degasperì, dirigente del Servizio attività educative per l'infanzia del Dipartimento Istruzione. Ossia sono scuole che alla minima variazione — una o due famiglie che si trasferiscono — rischiano di chiudere. Mantenerle aperte ha un costo che non è sempre sostenibile.

Il calo degli iscritti

In Trentino, in totale, ci sono 262 scuole dell'infanzia: 111 provinciali e 151 equiparate. Il 31 gennaio scadono le iscrizioni per il prossimo anno. Quello in corso conta complessivamente 12.479 iscritti: 4.929 bambini (il 39,5%) frequentano le provinciali e 7.550 (il 60,5%) le equiparate. Rispetto

all'anno precedente si registrano 223 iscritti in meno (-1,79%), invece rispetto a dieci anni fa (2013-2014) 3.900 in meno (-23,8%). Fra tre anni è facile immaginare che si dovrà fare i conti con circa 230 bambini in meno: il 2023, infatti, si è chiuso con una flessione di 237 nuovi nati rispetto al 2022. Intanto le sezioni continuano a scendere. Nell'anno scolastico in corso sono sparite 4 sezioni: complessivamente ne sono state attivate 639 (256 nelle scuole provinciali e 383 in quelle equiparate). Soltanto dieci anni fa (2013-2014) si arrivava a 750 sezioni.

Le scuole a rischio

Vediamo ora quali sono le scuole unisezionali sottodimensionate: fra

quelle provinciali, 13 iscritti a Varena (Valle di Fiemme), 13 a Grumes (Valle di Cembra), 13 a Cimego (Valle del Chiese), 14 a S. Ilario (Rovereto), 9 a Capriana (Val di Fiemme), 9 a Piazza (Terragnolo), 8 a Casatta (Val di Fiemme), 6 a Cavedago (Altopiano della Paganella), 6 a Luserna (Altipiani cimbri), 7 a Ruffrè Mendola (Val di Non); mentre fra quelle equiparate, 10 iscritti a Montesover (Valle di Cembra), 10 a Bondone (Valle del Chiese), 12 a San Martino di Castrozza (Primiero), 12 a Grigno (Valsugana), 12 a Castellano (Villa Lagarina), 14 a Faver (Val di Fiemme), 9 a Dambel (Val di Fiemme) e infine 6 a Ranzo (Valle dei Laghi).

Alunni
Alcuni bambini della scuola dell'infanzia con un'insegnante. In Trentino, in totale, ci sono 262 scuole dell'infanzia: 111 provinciali e 151 equiparate. Il 31 gennaio scadono le iscrizioni per il prossimo anno. Quello in corso conta complessivamente 12.479 iscritti: 4.929 bambini (il 39,5%) frequentano le provinciali e 7.550 (il 60,5%) le equiparate.



«A Ville di Fiemme unificheremo le scuole. Si parte in autunno»

La proposta
Il sindaco Gianmoena: «Varena conta solo 13 bimbi, otto anni fa il doppio»

Fra le diciannove scuole dell'infanzia sottodimensionate, cioè con un numero di iscritti inferiore a 15, troviamo quella di Varena, frazione del Comune di Ville di Fiemme. Dal prossimo anno scolastico sparirà dall'elenco perché sarà unificata con la scuola della vicina frazione di Daiano, sia per dare una risposta al progressivo calo delle nascite, ma «soprattutto per una ragione pedagogica», spiega il sindaco di Ville di Fiemme, Paride Gianmoena,

alla guida anche del Consiglio delle autonomie locali (Cal). Ville di Fiemme è un comune sparso di circa 2.600 abitanti. «Prima della fusione, 10 anni fa, avevamo già unificato le scuole elementari e ci eravamo detti di realizzare la scuola elementare in un paese e la scuola dell'infanzia in un altro paese — spiega Gianmoena — Abbiamo fatto alcune riflessioni sulla localizzazione migliore per la futura scuola dell'infanzia unica e poche



Primo cittadino Paride Gianmoena

settimane fa abbiamo deciso che l'intervento di ristrutturazione sarà fatto nell'attuale scuola dell'infanzia di Daiano». Si è ancora in fase di progettazione, difficilmente i lavori partiranno quest'anno. «Ma in ogni caso — spiega il sindaco — da settembre partiremo con la scuola unica: sarà temporaneamente a Varena, fino alla fine dei lavori di ristrutturazione». Oggi le due scuole, di Daiano e Varena, contano una trentina di

iscritti. «Fino a 7-8 anni fa solo la scuola di Varena aveva questo numero di iscritti — dice Gianmoena, sottolineando il trend demografico — Oggi invece Varena ha 13 bimbi». Ma ancora prima di essere una risposta alla curva demografica, l'unificazione delle due scuole «è il frutto di un ragionamento pedagogico: per noi è importante che i bambini delle due scuole stiano insieme e, allo stesso tempo, che si possa dare una certa stabilità alle insegnanti, che svolgono un lavoro fondamentale. Abbiamo già iniziato il percorso con i dirigenti del Servizio provinciale. Ora stiamo pianificando gli incontri con i genitori. Dieci anni fa abbiamo «faticato» a portare avanti il progetto di unificazione delle scuole elementari: le opinioni erano diverse tra loro. Oggi — conclude Gianmoena — devo dire che non ho riscontrato nessuna contrarietà. Rispetto a 10 anni fa c'è un sentore diverso».

T. D. G.





Gerosa - dirigenti

ell'infanzia

.379 a 12.479 (-3.900)



Montagna Ville di Fiemme si trova oltre 1.100 metri di altitudine

Made in Italy, il liceo slitta al 2025

Prosegue la fase di confronto della neo assessora provinciale all'istruzione Francesca Gerosa (Fratelli d'Italia) con i diversi attori del mondo della scuola. Ieri pomeriggio ha incontrato i dirigenti scolastici all'aula magna dell'Istituto tecnico Buonarroti di Trento. Un'occasione anche per aggiornare i presidi a proposito delle intenzioni della Provincia sul nuovo liceo Made in Italy, introdotto lo scorso dicembre a livello nazionale. L'assessora ha spiegato che si sta valutando la possibilità di partire dall'anno scolastico 2025-2026, quindi il via slitta di almeno un anno. Tra le ipotesi anche quella di una declinazione Made in Trentino. Il confronto è durato circa tre ore. Il dirigente del Liceo Rosmini di Rovereto Paolo Pendenza ha sottolineato alcuni punti del documento già presentato dall'Associazione dei presidi del Trentino, di cui è presidente: in particolare, la necessità di riprendere in mano il progetto di introduzione di una carriera dei docenti e quella di assicurare maggiore autonomia ai dirigenti nelle assunzioni. L'assessora ha ribadito il suo «no» a questa seconda proposta: il reclutamento non sarà toccato. Mentre sulla riforma della carriera dei docenti — presentata nella scorsa legislatura dall'ex assessore Mirko Bisesti — ha spiegato di nuovo che «bisogna ripartire da capo». Nota a margine. L'assessora è stata affiancata durante l'incontro da Lucia Vinti, tra le funzionarie dell'ufficio di gabinetto dell'assessorato all'istruzione, che fino al 2018 è stata all'interno del direttivo del sindacato di categoria Uil Scuola. Ecco la sua presenza, vista la sua esperienza sindacale, non è stata gradita ai dirigenti scolastici appartenenti a organizzazioni sindacali diverse dalla Uil. Per il resto si è registrato un clima sereno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Rendere strutturali le sezioni da 24 bimbi E avviare lo zerosei: così il sistema regge»



Domenica l'assemblea: alla Provincia chiediamo maggiori risorse per le nostre segreterie. Questo sarà il mio ultimo anno da presidente Baldessari/1

Determinato
Giuliano Baldessari,
presidente
della Federazione
scuole materne

L'intervista

Giuliano Baldessari (Federazione materne): «Stop al mese di luglio, apertura da Gerosa»

Rendere strutturale il limite massimo di 24 bambini per sezione, anziché 25, così da evitare la riduzione delle classi (e delle scuole). E avviare lo zerosei — ossia l'integrazione nido-scuola dell'infanzia — con una prima sperimentazione. «Così il sistema può reggere al calo delle nascite», dice Giuliano Baldessari, presidente della Federazione delle scuole materne del Trentino, a cui sono associate 131 scuole (su 151 equiparate) per un totale di 311 sezioni, 6.500 bambini, 1.023 insegnanti, 538 fra operatori e cuochi e 95 segretari. Domenica, alle Cantine Ferrari di Trento, ci sarà l'assemblea generale della Federazione. «Alla

c'è sempre stata, ora deve essere rinnovata».

Il sistema zerosei può rappresentare un altro tassello?

«Lo zerosei permette sicuramente di mantenere aperte le scuole in alcuni territori. Ma è un sistema tutto da progettare. Quando era stato presentato il disegno di legge Masè avevamo fatto un'ipotesi di modifica, ma poi si è arenato tutto. È un tema che va ripreso in mano. Secondo noi bisogna partire con una sperimentazione prima di metterlo a regime».

Quali sono le finalità dello zerosei?

«La finalità più importante è quella di integrare il servizio del nido con quello della scuola dell'infanzia, così da poter assicurare una continuità pedagogica. In questo modo si migliora anche la qualità dello zero sei perché lo si rende scuola. E poi, appunto, lo zerosei permette di contenere i costi perché avremmo nella stessa struttura sia il nido che la scuola dell'infanzia».

Apertura della scuola dell'infanzia nel mese di luglio: voi siete sempre stati contrari, perché?

«Perché non possiamo perdere di vista il benessere del bambino. È vero che bisogna tenere in considerazione le esigenze di conciliazione delle famiglie, ma secondo noi i servizi alternativi al mese di luglio consentono di offrire servizi di conciliazione cuciti su misura. Noi siamo pronti a garantire questa offerta».

Senza l'apertura estiva delle scuole, però, mantenere lo stesso servizio universale richiederebbe mille educatori in più. È sostenibile?

«Non è vero che servono mille educatori in più. Noi avevamo altri dati. E poi il costo di luglio non è indifferente: con gli stessi soldi si potrebbero finanziare i servizi alternativi».

Ne avete già parlato con l'assessora Francesca Gerosa?

«Abbiamo fatto un paio di incontri con l'assessora: non dà per assodata l'apertura a luglio, ha detto che vuole aprire un confronto, ma ovviamente non può modificare il calendario di quest'anno».

Quale sarà il tema centrale dell'assemblea di domenica?

«Il tema del volontariato. Noi abbiamo un numero importante di volontari nelle nostre scuole, quasi duemila persone: dai consigli direttivi ai lavori di manutenzione. Perché possano continuare a prestare questo servizio è necessario che abbiano maggiore tranquillità. Serve quindi un rafforzamento delle segreterie delle scuole: abbiamo chiesto alla Provincia la revisione dei criteri di finanziamento della quota struttura (5 milioni l'anno) per avere più risorse. E poi stiamo attendendo che la Provincia stanzi 600mila euro per sanare i buchi pregressi di alcune scuole legati ai rincari energetici».

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abbiamo quasi duemila volontari E oltre 1.600 dipendenti: più di mille insegnanti, 538 tra cuochi ed operatori e 95 segretari Nelle scuole 6.500 iscritti Baldessari/2

Provincia chiediamo maggiori risorse per rafforzare le segreterie», spiega Baldessari, che si appresta a iniziare il suo ultimo anno da presidente: «Lascio nel 2025 dopo 25 anni».

Il calo delle nascite rischia di far chiudere diverse scuole. Come si può affrontare il trend demografico?

«Non c'è una formula magica. Di sicuro un fattore che può aiutare è quello di portare il numero dei bambini per sezione da 25 a 24. È stato già ridotto in via straordinaria durante il periodo della pandemia. Ora la Provincia dovrebbe renderlo strutturale per mantenere in vita più sezioni. La riduzione del numero massimo di bambini per sezione ha una duplice finalità: da un lato consente di continuare a garantire un servizio alle comunità e dall'altro permette di salvaguardare i posti di lavoro. Dopodiché deve esserci la sensibilità della giunta provinciale a mantenere in vita le scuole sottodimensionate: finora